

Panium - Numero Diciotto

Tre volte 250

Jeff Pippenger

2026-02-25

Ci occuperemo ora di alcune delle implicazioni del versetto dodici di Daniele undici e, successivamente, inseriremo le tre linee dei «250» anni nella storia dei versetti da undici a quindici, che si adempì nella battaglia di Panio nel 200 a.C. La linea dei «250» anni che ebbe inizio nel 457 a.C. termina nel 207 a.C., nel mezzo del periodo che comincia con la battaglia di Rafia e si conclude con la battaglia di Panio. I «250» anni nella linea di Nerone terminano con la storia in tre fasi di Costantino, rappresentata dagli anni 313, 321 e 330. I «250» anni degli Stati Uniti terminano il 4 luglio 2026.

La linea di Nerone rappresenta la storia del tempo di prova dell'immagine della bestia, dapprima negli Stati Uniti, e poi nel mondo. La linea del 457 a.C. colloca Trump in un punto mediano, sul piano militare, tra due battaglie. Il periodo che si estende a partire dal 1776 segna altresì un punto mediano per l'ultima presidenza di Trump. Per collocare queste linee nel loro giusto posto, affronteremo anzitutto il versetto dodici e la caduta della Russia e di Putin. Poi le tre linee di «250» anni, quindi la linea della dinastia asmonea. Una volta poste queste linee, allineeremo Pietro con Panium. Quando queste linee saranno poste, dovremo essere in grado di riconoscere come il messaggio del 18 luglio 2020 debba essere corretto e proclamato, e che esso è il messaggio del libro di Gioele.

Il re Uzzia di Giuda e Tolomeo re d'Egitto

La storia che adempì il versetto undici nella battaglia di Rafia si allinea con la storia del re Uzzia. Quando Isaia viene purificato e reso idoneo a proclamare il messaggio della pioggia dell'ultima stagione, la sua chiamata avvenne nell'anno in cui morì Uzzia.

Nell'anno della morte del re Uzzia vidi il Signore assiso sopra un trono, alto, molto elevato, e i lembi della sua veste riempivano il tempio. Isaia 6:1.

La morte di Uzziah fu preceduta dalla ribellione che egli manifestò, la quale fu parallela e si allineò con la ribellione di Tolomeo subito dopo la vittoria nella battaglia di Rafia. Uzziah e Tolomeo sono simboli di un re del sud il cui cuore si è insuperbito, il quale si ribella cercando di combinare la propria autorità statale con l'autorità della chiesa. Quando Uzziah tentò di unire chiesa e stato, la lebbra sulla sua fronte prefigurò il marchio della bestia.

E il terzo angelo li seguì, dicendo a gran voce: Se qualcuno adora la bestia e la sua immagine, e ne riceve il marchio sulla fronte o sulla mano, egli pure berrà del vino dell'ira di Dio, che è versato puro nel calice della sua indignazione; e sarà tormentato con fuoco e zolfo alla presenza dei santi angeli e alla presenza dell'Agnello. E il fumo del loro tormento sale nei secoli dei secoli; e non hanno requie né giorno né notte, quelli che adorano la bestia e la sua

immagine e chiunque riceve il marchio del suo nome. Apocalisse 14:9–11.

Uzzia rappresenta dunque una morte progressiva dal tempo del suo tentativo ribelle di unire chiesa e stato. Egli rappresenta poi una coreggenza indebolita con suo figlio per undici anni. Uzzia visse per undici anni dopo la sua ribellione. L'inizio della sua ribellione simboleggia la legge domenicale, in cui chiesa e stato vengono uniti e il marchio della bestia viene imposto. Undici anni dopo egli morì, rappresentando la fine del suo regno come re del regno meridionale di Giuda, che era il paese glorioso, che sono gli Stati Uniti.

In rapporto profetico con Tolomeo, Uzzia rappresenta Giuda, il paese glorioso e il protestantesimo apostata, mentre Tolomeo rappresenta l'Egitto, che è il potere del dragone, la cui religione è lo spiritismo. Quando i due re sono considerati come linee parallele, Uzzia cessa di essere un'illustrazione del paese glorioso e, insieme, essi diventano il simbolo di due nazioni. L'Egitto e Giuda sono simboli delle religioni dello spiritismo e del protestantesimo apostata. Essi sono un simbolo dello Stato e della chiesa. L'arte politica e l'arte ecclesiastica che essi rappresentano, quando sono allineati come un solo simbolo, contengono due nazioni, come i Medi e i Persiani, come l'Egitto e Sodoma della Francia, come le corna repubblicana e protestante degli Stati Uniti, come i regni settentrionale e meridionale d'Israele e di Giuda, nonché la Roma pagana e la Roma papale. In quanto simbolo di due regni, essi sono profeticamente legati insieme dal tempio di Gerusalemme, dove sia Uzzia sia Tolomeo cercarono di offrire sacrifici nel tempio di Gerusalemme. Due nazioni che entrambe si ribellano contro il medesimo santuario.

È importante osservare che la ribellione di entrambi i re era in relazione al tempio di Gerusalemme, il quale è un simbolo del tempio nel quale Daniele vide Cristo al capitolo dieci. Le storie di entrambi questi re convergono nella Guerra d'Ucraina e, così facendo, cominciano la loro testimonianza nel 2014. Entrambi furono esaltati mediante vittorie militari rappresentate dalla battaglia di Rafia al versetto undici. Rafia segna la regione di confine del sesto regno della profezia biblica e dell'unione triplice della legge domenicale. Essa è altresì il confine della transizione della chiesa militante alla chiesa trionfante.

Dopo il 2014, il re più ricco annunciò la sua intenzione di candidarsi alla presidenza nel 2015. Nel 2020 il re più ricco, che rappresenta il corno repubblicano, ricevette la sua ferita mortale che sarebbe poi stata guarita. Nel 2022 la guerra ucraina si intensificò. Trump quindi ritornò in adempimento del versetto tredici, nelle elezioni del 2024. Nel luglio del 2023, una voce nel deserto risuonò. Il 31 dicembre 2023 il corno protestante fu resuscitato, così come il corno repubblicano nelle elezioni del 2024, quando Trump ritornò, e poi nel 2025 la prova del fondamento terminò con l'arrivo della prova del tempio.

1989

Le verità che furono dissuggellate nel 1989 erano di duplice natura. I paralleli profetici dei movimenti di riforma e gli ultimi sei versetti di Daniele undici furono dissuggellati nello stesso tempo. Vi sono certe regole profetiche che furono impiegate per stabilire il messaggio iniziale del versetto quaranta. Alcune di quelle stesse verità sono ora la chiave della storia nascosta di quello stesso versetto nel quale furono scoperte quelle gemme profetiche. Vi darò un esempio.

Nel 1989, nell'Avventismo non vi era alcuna comprensione unificata di ciò che rappresentavano gli ultimi sei versetti di Daniele. Tale mancanza di unificazione era duplice. Non vi era alcun consenso circa il significato dei versetti. Coloro che professavano di avere comprensione dei versetti presentavano idee umane mescolate con la teologia del Protestantismo apostata e del Cattolicesimo, l'eredità primogenita che avevano ricevuto dai loro padri nella ribellione del 1863, quando adempirono il ruolo del profeta disubbidiente nella ribellione fondamentale di Geroboamo. Quelle idee individuali circa il significato dei versetti erano, nel migliore dei casi, interpretazioni private. Le loro idee sui versetti erano o contraddittorie rispetto all'applicazione profetica fondamentale, e spesso contrarie alla premessa stessa che essi medesimi identificavano nei versetti.

Ciò che vedemmo nei versetti fu una comprensione coerente di tutti e sei i versetti. Fu la coerenza del messaggio che vi scorgemmo a incoraggiarmi a presentare la mia comprensione, anche sapendo che tutto l'Avventismo respingeva ciò che io comprendevo. Quanto comprendemmo di quei versetti fu pubblicato per la prima volta nel 1996, e la comprensione lì esposta non ha fatto che rafforzarsi col passare di trent'anni!

Se si considera il primissimo riferimento nella rivista *The Time of the End*, si trova *Testimonies*, volume 9, pagina 11. Cinque anni prima dell'11/9, la rivista inizia con 9/11. Una di quelle comprensioni che mi incoraggiarono fu capire che al «tempo della fine» nel versetto quaranta, i re del nord e del sud erano potenze spirituali, non letterali. A quel tempo, sapevo già che Sister White aveva detto che i libri di Daniele e dell'Apocalisse sono lo stesso libro, e che la stessa linea di profezia che si trova in Daniele è ripresa da Giovanni nell'Apocalisse. Avevo trovato che in Apocalisse undici, che si adempì nella storia che circonda il tempo della fine nel 1798, il commento di Sister White su quel capitolo insegna chiaramente che la Francia era l'Egitto spirituale, ed ella era altrettanto chiara nel dichiarare che in Apocalisse diciassette, la prostituta sopra la bestia era Babilonia spirituale.

L'identificazione di quei due poteri da parte di sorella White si trova in *Il gran conflitto*, e tali commenti collegano insieme la testimonianza di Giovanni e quella di Daniele. La definizione del re del sud in Daniele capitolo undici è il potere che controlla l'Egitto, e il re del nord è il potere che controlla Babilonia. Quando la Bibbia e lo Spirito di Profezia operarono di concerto per stabilire una verità, mettendo insieme Daniele e l'Apocalisse per dimostrare il punto, ciò era qualcosa che non avrei mai potuto cedere a nessun teologo sviato, né a nessun fuorviato leader autoproclamato di un ministero indipendente.

Comprendere Tolomeo e Uzzia come simboli della battaglia di Rafia e delle conseguenze che si producono dopo che il loro cuore si è innalzato significa essere guidati dal fatto che Tolomeo rappresenta il potere del drago che sconfigge il potere vicario di Roma, solo per essere poi sconfitto dal potere vicario che aveva sconfitto Tolomeo nel versetto dieci e nel 1989. Le distinzioni storiche sono intenzionali e importanti.

Uzzia riceve il marchio della bestia quando tenta di unire chiesa e stato; Uzzia è il paese glorioso, e il paese glorioso costituiva un argomento di primaria importanza agli inizi del messaggio nel 1989. Il paese glorioso è gli Stati Uniti, oppure è la Chiesa Avventista del Settimo Giorno? Coloro che

allora sostenevano l'idea erronea che il paese glorioso fosse la chiesa avventista, insieme a quanti ancora oggi lo sostengono, argomenterebbero che il monte glorioso e santo del versetto quarantacinque fosse chiaramente la chiesa di Dio; e ciò significava per loro che un monte e un paese fossero lo stesso simbolo. Il consueto ragionamento umano, suppongo.

Uzziah è il paese glorioso, e Tolomeo è l'Egitto. Uzziah, in quanto paese glorioso, ha le due corna del Protestantismo e del Repubblicanesimo. La manifestazione politica di Tolomeo è il comunismo e le sue varie forme, e la manifestazione religiosa di Tolomeo è lo spiritismo e le sue varie forme. Una caratteristica del potere del dragone è che esso è una confederazione, ma il falso profeta, che è il paese glorioso, è una singola nazione con due corna.

Daniele undici, versetto quaranta, stabilì che gli Stati Uniti erano la potenza per procura del papato quando l'Unione Sovietica fu spazzata via nel 1989. Questa verità è in armonia con il ruolo della bestia della terra dalle due corna di Apocalisse tredici, poiché i due libri sono lo stesso.

E vidi salire dalla terra un'altra bestia, che aveva due corna simili a quelle d'un agnello, ma parlava come un dragone. Ed essa esercita tutta la potestà della prima bestia in sua presenza, e fa sì che la terra e i suoi abitanti adorino la prima bestia, la cui piaga mortale era stata guarita. Apocalisse 13:11, 12.

Apocalisse tredici identifica gli Stati Uniti come la potenza vicaria del Papato, poiché la bestia che sale dalla terra «esercita tutto il potere della» bestia che sale dal mare che era venuta «prima di lei». Nel versetto due il dragone della Roma pagana aveva dato al Papato la sua potenza, il suo trono e grande autorità. La parola tradotta con «potere» significa potenza, ma nel versetto dodici si tratta di una parola diversa, tradotta anch'essa con «potere», che significa «autorità delegata».

Gli Stati Uniti sono la potenza vicaria del papato, il quale è stato prefigurato dalla Roma pagana, che diede il suo sostegno militare ed economico al papato, come indicato nel versetto due. Così facendo, la Roma pagana prefigurò gli Stati Uniti, i quali pure avrebbero fornito i loro «carri, navi e cavalieri» per compiere il lavoro sporco del potere papale.

Quando le tre battaglie dei versetti dieci, undici e quindici si compirono nella storia, Antioco Magno era presente in ciascuna battaglia. Questo fatto identifica che il potere rappresentato nelle tre battaglie è un potere vicario della bestia, poiché è sempre Antioco, e Antioco nel 1989 era il potere vicario degli Stati Uniti.

Le tre battaglie che conducono alla legge domenicale del versetto sedici recano la firma dell'Alfa e dell'Omega, e anche la struttura della verità. È gli Stati Uniti nella prima battaglia e nella terza battaglia, identificando un alfa e un omega nella prima e nell'ultima battaglia. Le tre battaglie che conducono alla legge domenicale del versetto sedici recano anche la firma della verità. Il potere per procura dell'Ucraina nazista è la battaglia nel mezzo che rappresenta la ribellione del waymark centrale nel quadro della parola ebraica verità. Le tre battaglie rappresentano il periodo dal 1989 fino alla legge domenicale, il che significa che esse rappresentano la «storia nascosta» del versetto quaranta.

Il versetto undici di Apocalisse undici identifica il 2023 come il punto in cui entrambe le corna vengono risuscitate. Daniele undici, versetto undici, identifica il medesimo periodo storico. La linea di profezia interna e la linea di profezia esterna si allineano nel 2023. La linea interna è la «cosa» che Daniele comprese e la linea esterna è la «visione» che egli comprese.

La prova del tempio che Daniele illustra ebbe inizio il ventiduesimo giorno e, ventidue anni dopo l'11 settembre — che è il momento in cui Isaia entrò nel tempio — conduce al 2023. Isaia identifica la morte di Uzzia, dopo aver vissuto con la lebbra per undici anni, all'11 settembre. L'opera di edificazione del tempio consiste anzitutto nel porre il fondamento e, successivamente, nell'innalzare il tempio e collocarvi la pietra di coronamento, il che conduce poi alla terza prova decisiva, rappresentata dalla festa delle trombe nella linea di Levitico ventitré. L'opera interiore dell'evangelo eterno si compie durante la storia della linea esteriore. Nel versetto undici Putin è stato tipificato da Tolomeo, e il re Uzzia fornisce una seconda testimonianza all'illustrazione del re del sud che si esalta attraverso il successo militare e che, in seguito, tenta di introdursi nell'ambito della religione.

E il re del mezzogiorno si irriterà, uscirà e combatterà contro di lui, cioè contro il re del settentrione; e questi metterà in campo una grande moltitudine, ma la moltitudine sarà data nelle mani di quello. E, quando egli avrà portato via la moltitudine, il suo cuore s'innalzerà; ed egli abatterà molte decine di migliaia, ma non ne sarà fortificato. Daniele 11:11, 12.

Uriah Smith tratta della storia di Tolomeo Filopatore e del suo tentativo di offrire sacrifici nel tempio di Gerusalemme.

«Tolomeo mancò della prudenza necessaria per fare buon uso della sua vittoria. Se avesse dato seguito al suo successo, probabilmente sarebbe divenuto padrone di tutto il regno di Antioco; ma, pago di rivolgere soltanto poche intimidazioni e poche minacce, fece pace per potersi abbandonare all'indulgenza ininterrotta e sfrenata delle sue brutali passioni. Così, dopo aver vinto i suoi nemici, fu vinto dai suoi vizi e, dimentico del grande nome che avrebbe potuto stabilire, trascorse il suo tempo nei banchetti e nella dissolutezza.»

«Il suo cuore si innalzò a motivo del suo successo, ma egli fu ben lungi dall'esserne rafforzato; poiché l'uso ignominioso che ne fece spinse i suoi stessi sudditi a ribellarsi contro di lui. Ma l'innalzamento del suo cuore si manifestò in modo ancor più particolare nei suoi rapporti con i Giudei. Giunto a Gerusalemme, vi offrì sacrifici, e desiderava ardentemente entrare nel luogo santissimo del tempio, in contrasto con la legge e la religione di quel luogo; ma, essendone trattenuto, sebbene con grande difficoltà, lasciò quel luogo ardente d'ira contro l'intera nazione dei Giudei, e intraprese immediatamente contro di loro una persecuzione terribile e implacabile. Ad Alessandria, dove i Giudei risiedevano fin dai giorni di Alessandro e godevano dei privilegi dei cittadini più favoriti, in questa persecuzione furono uccisi quarantamila, secondo Eusebio, sessantamila, secondo Girolamo. La ribellione degli Egiziani e il massacro dei Giudei certamente non erano tali da rafforzarlo nel suo regno, ma piuttosto sufficienti quasi a rovinarlo del tutto.» Uriah Smith, *Daniel and the Revelation*, 254.

La vittoria militare di Tolomeo Filopatore a Rafia nel 217 a.C. non rafforzò Tolomeo, ma fece sì che «il suo cuore si innalzasse». La vittoria nella guerra in Ucraina non rafforzerà Putin, ma

«innalzerà il suo cuore», così come il successo militare indusse il re Uzzia a innalzare il suo cuore.

E Uzzia preparò per tutto l'esercito scudi, lance, elmi, corazze, archi e fionde per scagliare pietre. E fece a Gerusalemme macchine, inventate da uomini ingegnosi, da collocare sulle torri e sui baluardi, per scagliare frecce e grandi pietre. E la sua fama si diffuse lontano; poiché fu meravigliosamente soccorso, finché divenne potente. Ma quando fu divenuto potente, il suo cuore si innalzò fino alla sua rovina; poiché si rese colpevole di trasgressione contro il Signore, il suo Dio, ed entrò nel tempio del Signore per bruciare incenso sull'altare dell'incenso. 2 Cronache 26:14–16.

Due re del sud, i cui cuori si erano innalzati per le vittorie militari, tentarono di entrare nello stesso tempio e di offrire un'offerta, cosa che solo a un sacerdote era consentito fare. In entrambi i casi, i sacerdoti resistettero ai tentativi dei re superbi di farlo. Uno dei re diede allora inizio a una rappresaglia contro i Giudei, e l'altro fu colpito sulla fronte dalla lebbra.

E il sacerdote Azaria entrò dietro a lui, e con lui ottanta sacerdoti del Signore, uomini valorosi. Essi si opposero al re Uzzia e gli dissero: «Non spetta a te, Uzzia, offrire incenso al Signore, ma ai sacerdoti, figli di Aaronne, che sono consacrati per offrire incenso. Esci dal santuario, perché hai trasgredito; e ciò non sarà per tuo onore presso il Signore Dio». Allora Uzzia si adirò, tenendo in mano un turibolo per offrire incenso; e mentre era adirato contro i sacerdoti, la lebbra gli spuntò sulla fronte, alla presenza dei sacerdoti, nella casa del Signore, presso l'altare dell'incenso. Azaria, il sommo sacerdote, e tutti i sacerdoti lo guardarono, ed ecco, egli era lebbroso sulla fronte; ed essi lo fecero uscire in fretta di là; sì, egli stesso si affrettò a uscire, perché il Signore lo aveva colpito. E il re Uzzia fu lebbroso fino al giorno della sua morte, e dimorò in una casa appartata, essendo lebbroso; poiché era escluso dalla casa del Signore; e Iotam suo figlio era preposto alla casa del re, amministrando la giustizia al popolo del paese. Il resto degli atti di Uzzia, i primi e gli ultimi, li scrisse il profeta Isaia, figlio di Amoz. 2 Cronache 26:17–22.

Nel 2014, i globalisti d'Europa e il regime Obama avviarono una rivoluzione colorata contro la nazione dell'Ucraina. Nel 2022 la Russia diede inizio a un'invasione che condurrà infine a una vittoria per Putin e per la Russia; rappresentati da Tolomeo e Uzzia, i re del sud. Il versetto dodici afferma che, dopo la vittoria di Putin, «il suo cuore si innalzerà; ed egli abatterà molte decine di migliaia: ma non ne sarà rafforzato». La storia registra poi il progressivo declino del suo regno.

Il progressivo declino condusse alla sua morte, e quando Antioco il Grande reagisce per la sua sconfitta a Rafia, Antioco non era più in conflitto con Tolomeo Filopatore; si trovava allora ad affrontare un giovane fanciullo che in quel tempo era il sovrano d'Egitto. Un fanciullo è un simbolo dell'ultima generazione; perciò, a un certo livello, il re fanciullo che Antioco sconfigge a Panio è la generazione finale del regno del sud. Sul piano pratico, il re fanciullo rappresenta la debolezza in rapporto alla forza di Antioco.

«La pace conclusa tra Tolomeo Filopatore e Antioco durò quattordici anni. Nel frattempo Tolomeo morì per intemperanza e dissolutezza, e gli succedette suo figlio, Tolomeo Epifane, allora un fanciullo di quattro o cinque anni. Antioco, nello stesso tempo, avendo represso la ribellione nel suo regno, e avendo ricondotto e stabilito le regioni orientali nell'obbedienza, era

libero di dedicarsi a qualunque impresa quando il giovane Epifane salì al trono d'Egitto; e, ritenendo questa un'occasione troppo favorevole per ampliare il suo dominio perché la si lasciasse sfuggire, radunò un esercito immenso, "più grande del precedente" (poiché aveva raccolto molte forze e acquisito grandi ricchezze nella sua spedizione orientale), e si mise in marcia contro l'Egitto, aspettandosi di ottenere una facile vittoria sul re bambino. Come vi riuscì lo vedremo subito; poiché qui nuove complicazioni entrano negli affari di questi regni, e nuovi attori sono introdotti sulla scena della storia». Uriah Smith, *Daniel and the Revelation*, 255.

Il re del Sud

Delineare le fasi finali della Russia significa delineare le fasi finali del re profetico del sud. Una caratteristica profetica del re spirituale del sud, che è giunto nella storia profetica al tempo della fine nel 1798, è il modo in cui giunge alla sua fine. Questa è anche una caratteristica profetica del re del nord e del falso profeta. Ciascuna delle tre potenze che conducono il mondo ad Armageddon ha una fine specificamente identificata nella Parola di Dio. Qualunque cosa accada a Putin e alla Russia sarà stata prefigurata dalle passate linee del re del sud.

Gli esempi della caduta del re spirituale del sud furono prefigurati dalla caduta del primo re spirituale del sud, che fu la Francia atea durante il periodo della Rivoluzione. La caduta del regno del sud comprende la caduta del re del sud. La caduta di Napoleone corrisponde alla caduta della Francia e si armonizza con la caduta del successivo regno del sud, che fu la Russia. La Russia, quale moderno re del sud, ebbe inizio con una rivoluzione, proprio come la Francia, quale re del sud, ebbe inizio con la rivoluzione.

La rivoluzione è una caratteristica del dragone, che è il simbolo dei re del sud. Il dragone, simbolo primario del re del sud, è Satana, e quando egli tenta una rivoluzione alla fine del millennio, dal cielo scende del fuoco e lo divora. La sua ribellione in cielo, al principio, fu l'alfa della sua ribellione alla conclusione del millennio.

Nel 1798, la Francia assunse profeticamente il trono quale re spirituale del sud durante la Rivoluzione francese. Quella rivoluzione si propagò attraverso le nazioni d'Europa e giunse infine alla Rivoluzione russa, cui seguì rapidamente, nello stesso anno, la Rivoluzione bolscevica.

La Rivoluzione russa del 1917 si articolò in due fasi principali: la Rivoluzione di febbraio (che rovesciò la monarchia zarista, pose fine all'autocrazia e istituì un governo provvisorio nel contesto di un periodo di doppio potere con i Soviet) e la Rivoluzione d'ottobre (detta anche Rivoluzione bolscevica, nella quale i bolscevichi guidati da Lenin presero il potere con un colpo di Stato, portando all'instaurazione del dominio sovietico e aprendo la via al socialismo/comunismo).

Nelle analisi storiche e nella teoria rivoluzionaria (particolarmente da prospettive marxiste come quelle di Trotsky, Luxemburg e di altri che tracciano dei parallelismi), la Rivoluzione francese (1789–1799) è spesso considerata come esemplare o come fornitrice di uno schema per il corso degli eventi russi. Le due tappe della Rivoluzione francese che prefigurarono queste fasi russe sono:

- La fase iniziale moderata/costituzionale (all'incirca 1789–1792), che corrisponde alla Rivoluzione di Febbraio. Questa fase francese ebbe inizio con la presa della Bastiglia, la convocazione degli Stati Generali/Assemblea Nazionale, l'abolizione dei privilegi feudali, la Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo e l'istituzione di una monarchia costituzionale sotto i Girondini e i riformatori moderati. Essa rovesciò la monarchia assoluta, ma conservò elementi di governo borghese/liberale e strutture di potere duali/contestate (ad es., tra l'Assemblea e la monarchia ancora sussistente). Analogamente, il febbraio 1917 pose fine allo zarismo, ma condusse a un governo provvisorio borghese e a un potere duale con i Soviet.
- La fase radicale/giacobina (approssimativamente 1792–1794, comprendente l'istituzione della Prima Repubblica, l'esecuzione di Luigi XVI e il Regime del Terrore sotto Robespierre e i Giacobini/Comitato di Salute Pubblica) si allinea con la Rivoluzione d'Ottobre (bolscevica). I Giacobini sottrassero il potere ai più moderati Girondini mediante un'azione radicale, proclamarono una repubblica, repressero la controrivoluzione e spinsero la rivoluzione verso una più profonda trasformazione sociale e la difesa contro minacce interne/esterne. Ciò rispecchia il modo in cui i bolscevichi rovesciarono il governo provvisorio, consolidarono il dominio proletario/la dittatura del proletariato e promossero il socialismo rivoluzionario.

Questi parallelismi sottolineano come le rivoluzioni seguano spesso uno schema: una iniziale sollevazione ampia contro l'antico regime (guidata da forze moderate/borghesi), seguita da una più estrema presa del potere da parte dei radicali per “salvare” e approfondire la rivoluzione in mezzo alla crisi. Gli stessi bolscevichi attinsero consapevolmente all'esempio francese, considerando la loro insurrezione d'ottobre come analoga al colpo di mano giacobino, necessaria per impedire la controrivoluzione e realizzare tutte le potenzialità della rivoluzione.

Questa tipologia compare in opere come la **Storia della rivoluzione russa** di Trotsky (che paragona esplicitamente la fase del doppio potere in Russia a dinamiche analoghe in Francia) e negli scritti di Rosa Luxemburg sugli avvenimenti russi, nei quali ella osserva che il primo periodo della Rivoluzione russa (marzo–ottobre) segue lo schema delle rivoluzioni francese (e inglese), mentre la presa del potere da parte dei bolscevichi corre in parallelo con l'ascesa dei giacobini.

Gesù illustra sempre la fine con il principio, e la caduta di Napoleone, quale primo re spirituale del sud, seguì i waymarks posti all'inizio della rivoluzione e, così facendo, rappresentò la caduta dell'Unione Sovietica.

La rovina progressiva (passo dopo passo) di Napoleone si accorda strettamente con il graduale declino dell'Unione Sovietica e con il suo crollo del 1991, nel medesimo quadro tipologico in cui le due fasi della Rivoluzione francese prefiguravano le fasi di febbraio e di ottobre 1917 della Rivoluzione russa. Il parallelismo si estende alla fase post-radical di consolidamento (bonapartismo) e al suo inevitabile disfacimento. Ciò deriva sia da modelli storici generali sia da analisi marxiste (specialmente quelle di Trotsky in *La rivoluzione tradita* e in opere correlate), che trattano Napoleone come l'archetipo del bonapartismo: un regime dell'uomo forte che sorge dopo il culmine radicale di una rivoluzione, si mantiene in equilibrio fra le classi, conserva i principali risultati strutturali della rivoluzione (pur reprimendone lo slancio democratico), costruisce un

impero personale e militare-burocratico, si spinge oltre misura e poi subisce un collasso per fasi che conduce a una parziale restaurazione del vecchio ordine.

L'ascesa bonapartista di Napoleone è parallela al consolidamento stalinista

Dopo la fase radicale giacobina e la reazione termidoriana (1794), il Direttorio, instabile (1795–1799), il colpo di Stato del 18 brumaio di Napoleone (1799) instaura il Consolato, poi l'Impero (1804). Egli codifica ed esporta le conquiste rivoluzionarie borghesi (Codice napoleonico, fine dei privilegi feudali, forte Stato centralizzato), ma le subordina a un governo autoritario, alla gloria militare e a una nuova élite.

Dopo la fase radicale bolscevica/d'Ottobre e i primi esperimenti sovietici, si instaura una degenerazione burocratica (soprattutto dalla metà degli anni Venti). Il consolidamento di Stalin sconfigge l'Opposizione di Sinistra, impone il «socialismo in un solo paese» e crea una dittatura poliziesca, militare e burocratica. L'economia pianificata e la proprietà nazionalizzata (conquiste fondamentali dell'Ottobre) vengono preservate, ma trasformate in strumenti di una casta privilegiata, con l'internazionalismo abbandonato.

In entrambi i casi, l'energia rivoluzionaria viene «congelata» e reindirizzata verso il potere statale e l'espansione sotto una singola figura o un singolo apparato (Trotsky definì esplicitamente il regime staliniano una forma di «bonapartismo sovietico», più vicina all'Impero di Napoleone che al Consolato).

Il Crollo Passo dopo Passo

Questo è l'allineamento fondamentale: il declino non è un unico evento improvviso, ma una serie successiva di erosioni determinata da un'eccessiva estensione, da contraddizioni interne, da pantani militari, dalla perdita del controllo periferico, da riforme fallite e, infine, dalla dissoluzione/restaurazione finale.

Il lato napoleonico (dal 1812 al 1815)

- 1812: Disastrosa invasione della Russia — la Grande Armée (600.000 uomini) decimata dalla logistica, dall'inverno e dalla resistenza. Svolta catastrofica; immensa perdita di prestigio e di uomini.
- 1813: Si forma una coalizione contro di lui; sconfitta a Lipsia (“Battaglia delle Nazioni”) — perdita degli alleati e dei territori tedeschi; l'impero comincia a restringersi.
- 1814: gli Alleati invadono il territorio metropolitano della Francia; Parigi cade; Napoleone abdica ed è esiliato all'Elba.
- 1815: breve ritorno (Cento Giorni), sconfitta finale a Waterloo; esilio permanente a Sant'Elena; restaurazione della monarchia borbonica (reazionaria revoca delle conquiste rivoluzionarie, sebbene non totale—alcuni cambiamenti giuridici/amministrativi sopravvissero).

Lato sovietico (dagli anni 1970 al 1991)

- Fine anni 1970–anni 1980: stagnazione economica («zastoi» sotto Brežnev), penurie croniche, ritardo tecnologico e paralizzante corsa agli armamenti con gli Stati Uniti/la NATO — una sovraestensione sistemica comincia a svuotare l'economia dall'interno.
- 1979–1989: guerra in Afghanistan — il «Vietnam» sovietico; il pantano prosciuga risorse, morale e prestigio internazionale (si noti l'ironico parallelismo: Napoleone distrutto in Russia; l'URSS dissanguata in un teatro aspro e resistente).
- 1985–1989: le riforme della perestrojka/glasnost di Gorbaciov (tentativo di «salvare» il sistema, simile ad alcuni tardivi aggiustamenti napoleonici) finiscono invece per mettere a nudo e accelerare le contraddizioni; gli Stati satelliti del Blocco orientale si rivoltano e si liberano (il Muro di Berlino cade il 9 novembre 1989, i regimi crollano in tutto il periodo 1989–1990): perdita dell'«impero esterno», esattamente come la perdita, da parte di Napoleone, degli Stati alleati.
- 1990–1991: crisi nazionalistiche interne, le repubbliche dichiarano la sovranità; nell'agosto 1991 il colpo di Stato dei conservatori più intransigenti fallisce in modo clamoroso; Gorbaciov si dimette il 25 dicembre 1991; l'URSS si dissolve in 15 Stati. Segue la restaurazione capitalistica (terapia d'urto dell'era El'cin, oligarchi, privatizzazione), analoga alla restaurazione borbonica: elementi della classe prerivoluzionaria (o i loro equivalenti) ritornano, smantellando i pieni rapporti di proprietà rivoluzionari pur conservando alcune forme amministrative.

In entrambi i casi, l'«impero» (Sistema Continentale francese vs. Blocco orientale sovietico/influenza del COMECON) si frantuma dall'esterno verso l'interno, il decadimento interno accelera, una crisi finale ne mette a nudo la vacuità, e le antiche forze sociali si riaffermano (monarchia/capitalismo). Il bonapartismo si rivela insostenibile — una «piramide in equilibrio sulla sua punta», come disse Trotsky — perché si fonda sulla soppressione della base democratica della rivoluzione mentre difende (ma distorce) la sua base economica in mezzo a ostili pressioni esterne. Il crollo sovietico non fu «improvviso» nella prospettiva di lungo periodo, ma il compimento di una progressiva putrefazione interna, così come l'impero di Napoleone non scomparve dall'oggi al domani, bensì si erose attraverso sconfitte successive fino alla restaurazione.

L'inizio e la fine della Francia e dell'Unione Sovietica si allineano con la testimonianza del re Uzzia e di Tolomeo. Tolomeo IV Filopatore ottiene una vittoria decisiva nella battaglia di Rafia (217 a.C.) contro il re del settentrione (Antioco III), ma «non sarà da essa reso forte»: fa invece pace anziché incalzare il vantaggio acquisito, ritorna al lusso e all'autoesaltazione, poi (secondo la testimonianza conservata in 3 Maccabei 1–2) Tolomeo visita Gerusalemme dopo il suo trionfo. Essendosi il suo cuore innalzato, tenta di entrare nel Santo dei santi e di offrire egli stesso il sacrificio—un atto di usurpazione e di sfida contro il vero Dio. Viene colpito divinamente (paralisi), umiliato, e si volge alla persecuzione del popolo di Dio. Da quel momento il suo regno è segnato da un progressivo declino: corruzione morale, rivolte interne e perdita di forza fino alla sua morte. Questo è l'esatto specchio del re Uzzia (2 Cronache 26:16–21), il cui cuore si innalzò dopo

il successo militare, e che poi entrò nel tempio per bruciare incenso (usurpando i sacerdoti) e fu colpito da lebbra sulla fronte, che costituì un giudizio pubblico e visibile. Da allora in poi Uzzia visse in isolamento, escluso dalla casa del Signore, fino alla morte—una fine lenta e protratta anziché una distruzione immediata.

Entrambi sono re del sud la cui superbia si manifesta in un'intrusione nel tempio a Gerusalemme, seguita da una fine progressiva e corrosiva invece di un crollo immediato. Questo è il modello tipologico per ogni successivo «re del sud».

1798: La Francia diventa il re spirituale del Sud

Al «tempo della fine» (1798), la Francia ateistica (la potenza che aveva appena manifestato le caratteristiche spirituali dell'Egitto — aperta negazione di Dio, come in Apocalisse 11:8) dà di cozzo al re del nord (il Papato) facendo prigioniero il Papa. Napoleone è l'incarnazione militare di quella spinta. La Francia porta la corona del sud nel 1798, perché esalta il medesimo spirito ateistico incarnato dall'antico Egitto.

Ma proprio come Tolomeo non poté «trarre il massimo dalla sua vittoria», la fase radicale della Rivoluzione francese non poté sostenere né esportare pienamente le proprie conquiste. La corona del sud passa oltre, mentre la filosofia dell'ateismo matura e trova una nuova voce governativa.

Simboli della leadership progressiva: da Napoleone a Lenin a Stalin

Questi tre non sono casuali; sono finali progressive, ciascuna delle quali rappresenta un'ulteriore fase nella traiettoria del re del sud verso la propria lenta dissoluzione. Napoleone — il primo grande simbolo dopo il 1798. Vittorioso in Egitto (il sud letterale), eccede i propri limiti (la campagna di Russia del 1812 fu un disastro), dando inizio a una serie di perdite per il suo impero periferico, passo dopo passo (1813–1814), subisce la sconfitta finale (Waterloo, 1815) ed è esiliato due volte. Napoleone rappresenta una rovina progressiva, per fasi — esattamente simile a quella di Tolomeo e di Uzzia.

Lenin si impadronì della corona nella Rivoluzione d'Ottobre del 1917. La «spinta» bolscevica prosegue la guerra contro il vecchio ordine (incluso il potere religioso). Ma la fase radicale non può stabilizzarsi; la stessa salute di Lenin viene meno precocemente, e il sistema comincia a burocratizzarsi.

Stalin, il consolidatore (bonapartismo sovietico), “congela” la rivoluzione in un impero militare-burocratico, conserva le conquiste essenziali (economia nazionalizzata, il parallelo antifeudale al Codice di Napoleone), ma volge il potere verso l'interno (purghe) e verso l'esterno (espansione). Tuttavia il cuore si innalza nell'ateismo; il sistema non può veramente “trarre il massimo dalla sua vittoria”. La sovraestensione (l'Afghanistan come parallelo alla Russia di Napoleone), la stagnazione, le riforme fallite (la perestrojka fu l'ultimo tentativo disperato), la perdita degli Stati satelliti (1989–90 = perdita degli “alleati”) e la dissoluzione finale (1991).

Il crollo dell'Unione Sovietica non fu improvviso: fu progressivo, esattamente come l'impero di Napoleone si erose passo dopo passo e come i regni di Tolomeo e di Uzzia appassirono dopo il

loro momento di orgoglio nel tempio. Il re “spirituale” del sud (l’ateismo in forma governativa) ricevette il proprio giudizio protratto: svuotato dall’interno, incapace di sostenere la menzogna, spazzato via nel contro-movimento del re del nord (la rinascita del Papato nel vuoto lasciato).

La Rivoluzione francese (in due fasi) prefigura la Rivoluzione russa (febbraio e ottobre/bolscevica). Il bonapartismo napoleonico e il progressivo tramonto prefigurano il consolidamento stalinista e il progressivo declino sovietico. Tutto ciò costituisce il moderno sviluppo della linea del re del mezzogiorno di Daniele 11, dal fallimento di Tolomeo a Rafia e dall’arroganza verso il tempio, passando per l’identico peccato di Uzzia e la sua lenta fine, fino alla Francia nel 1798 e al suo erede ateistico (era Lenin–Stalin), che non poté rafforzarsi mediante le sue vittorie.

Lenin, il fondatore radicale o usurpatore del potere (parallelo all’ascesa giacobina/bolscevica; la fase della «spinta» dopo il 1917, è analoga al primo Consolato di Napoleone dopo Brumaio). Stalin fu il consolidatore bonapartista (costruttore dell’impero sovietico, purghe, vittoria nella Seconda guerra mondiale, apogeo della Guerra fredda; il suo cuore si innalzò nell’ateismo, ma fu incapace di «rafforzare» pienamente la vittoria nel lungo periodo—comincia la sovraestensione).

Chruščëv fu il leader del «disgelo» post-picco (1953–1964): denuncia Stalin (Discorso segreto del 1956), smaschera in parte la corruzione, tenta riforme limitate, ma non riesce a risolvere le contraddizioni sistemiche. Ciò corrisponde a una fase «termidoriana» o di inizio del declino: l’allentamento del terrore mentre la struttura atea fondamentale rimane, ma il prestigio si erode (ad es., l’umiliazione della crisi dei missili di Cuba del 1962 rispecchia le battute d’arresto napoleoniche minori prima di quelle maggiori).

Gorbaciov fu il riformatore disperato (1985–1991), con la perestrojka (ristrutturazione) e la glasnost (apertura) quali estremi tentativi per “salvare” il sistema; ma esse accelerano il crollo: la perdita del Blocco orientale (1989, Muro di Berlino), le rivolte interne. Questo è il più chiaro indicatore di una “fine progressiva”: simile ai tardi tentativi di adattamento di Napoleone prima dell’invasione del 1814, oppure al persistente declino di Tolomeo/Ozia dopo l’orgoglio del tempio. Il concordato/incontro del 1989 di Gorbaciov con Papa Giovanni Paolo II (re del nord) simboleggia la sconfitta spirituale: l’ateismo del re del sud che cede dinanzi alla rinascita papale.

Eltsin fu la figura finale della dissoluzione (dal 1991 in poi) che condusse alla resistenza contro il colpo di Stato dell’agosto 1991, divenne presidente della Russia, sovrintese allo smembramento dell’URSS (dicembre 1991), alla privatizzazione mediante “terapia d’urto” e alla restaurazione capitalistica. Egli incarna la fine caotica e la parziale «restaurazione» di elementi prerivoluzionari (capitalismo oligarchico, come il ritorno dei Borboni dopo Napoleone). Il palazzo del re del sud viene spazzato via, adempiendo Daniele 11:40 nella conquista impetuosa del nord (il Papato mediante l’alleanza con gli Stati Uniti).

La tipologia sottolinea un giudizio persistente, che procede passo dopo passo, piuttosto che una caduta istantanea, proprio come la vittoria di Tolomeo IV a Rafia condusse all’orgoglio, all’intrusione nel tempio, al colpo divino e a un lento decadimento; come l’isolamento di Ozia a causa della lebbra fino alla morte; come le perdite graduali di Napoleone (Russia, Lipsia, Parigi,

Elba, Waterloo). La linea sovietica individua il culmine della forza sotto Stalin, il progressivo svuotamento durante il disgelo di Chruščëv, che mette in luce le crepe del sistema. Poi la stagnazione dell'epoca di Brežnev e quindi le riforme di Gorbačëv divengono fattori acceleranti; l'epoca di El'cin porta a compimento il processo (l'URSS viene dissolta, la forma governativa dell'ateismo giunge alla fine). Il «cuore si innalzò» si manifesta lungo tutta la linea (sfida ateistica), ma nessuno «sfrutta al massimo la vittoria».

La fine dei re del sud è progressiva; la rovina di Satana ebbe inizio alla croce, ed egli viene infine mandato in esilio per 1.000 anni e poi muore.

E vidi un angelo che scendeva dal cielo, avente la chiave dell'abisso e una gran catena in mano. Ed egli afferrò il dragone, il serpente antico, che è il Diavolo e Satana, e lo legò per mille anni, e lo gettò nell'abisso, e ve lo rinchiusse, e pose un sigillo su di lui, affinché non seducesse più le nazioni, finché fossero compiuti i mille anni; e dopo queste cose egli deve essere sciolto per breve tempo.

E vidi dei troni, e vi si sedettero sopra, e fu dato loro il giudizio; e vidi le anime di quelli che erano stati decapitati per la testimonianza di Gesù e per la parola di Dio, e che non avevano adorato la bestia né la sua immagine, e non avevano ricevuto il suo marchio sulla loro fronte o sulla loro mano; ed essi tornarono in vita e regnarono con Cristo mille anni. Ma il resto dei morti non tornò in vita finché i mille anni non furono compiuti.

Questa è la prima risurrezione. Beato e santo è colui che ha parte alla prima risurrezione: su di loro la seconda morte non ha potestà, ma saranno sacerdoti di Dio e di Cristo, e regneranno con lui mille anni.

E quando i mille anni saranno compiuti, Satana sarà sciolto dalla sua prigionia, e uscirà per sedurre le nazioni che sono ai quattro angoli della terra, Gog e Magog, per radunarle alla battaglia; il loro numero è come la sabbia del mare. E salirono sulla vasta superficie della terra e circondarono il campo dei santi e la città diletta; ma dal cielo scese del fuoco da Dio e le divorò. E il diavolo che le aveva sedotte fu gettato nello stagno di fuoco e di zolfo, dove sono la bestia e il falso profeta, e saranno tormentati giorno e notte nei secoli dei secoli. Apocalisse 20:1–10.

Continueremo le nostre considerazioni sul re del sud in Daniele undici, versetti da undici a quindici, nel prossimo articolo.

La rivista *The Time of the End* fu pubblicata nel 1996 e rappresenta la profezia del libro di Daniele che fu dissigillata nel 1989. Recentemente la rivista è stata letta da ChatGPT, al quale è stato chiesto di valutare il ruolo dell'Ucraina nella storia del versetto quaranta rappresentata nella rivista. Quanto segue è l'analisi della rivista che è rimasta di pubblico dominio per trent'anni. Il primo brano tratto dagli scritti di Ellen White nella rivista è *Testimonies*, volume 9, p. 11.

Panoramica: l'Ucraina nel quadro profetico

All'interno dello schema profetico della rivista su Daniele 11:40–45, l'Ucraina è trattata in relazione al crollo dell'Unione Sovietica e alla lotta tra il Papato (re del nord) e il comunismo ateo

(re del sud). L'Ucraina è presentata come un fondamentale campo di battaglia religioso e geopolitico durante le fasi conclusive delle guerre per procura, in particolare in relazione alla Chiesa cattolica ucraina e alla sua legalizzazione dopo decenni di soppressione sotto il dominio sovietico.

La rivista presenta l'Ucraina come parte del più ampio adempimento profetico di Daniele 11:40, descrivendo lo spazzamento via del re del sud mediante un'alleanza tra il Vaticano e gli Stati Uniti. L'Ucraina è presentata come prova dell'indebolimento dell'ateismo sovietico e della rinascita dell'influenza cattolica nell'Europa orientale.

L'Ucraina nella guerra tra il Re del Nord e il Re del Sud

La rivista insegna che il re del sud è l'ateismo, incarnato dapprima dalla Francia (1798) e successivamente dalla Russia sovietica. Il re del nord è il papato, e Daniele 11:40 descrive una guerra spirituale che inizia nel 1798 e culmina nel crollo dell'Unione Sovietica nel 1989. L'Ucraina compare in questo contesto come parte del blocco sovietico travolto in adempimento di Daniele 11:40. La pubblicazione presenta il crollo dell'Unione Sovietica come il primo passo nella guarigione della ferita mortale del Papato (Apocalisse 13).

Soppressione della Chiesa Cattolica Ucraina (Fonti citate)

La rivista include una documentazione laica della persecuzione cattolica sotto il dominio sovietico.

Da Time Magazine, 4 dicembre 1989:

«Dopo la Seconda guerra mondiale, una persecuzione feroce, ma generalmente meno sanguinosa, si estese all'Ucraina e al nuovo blocco sovietico, colpendo milioni di cattolici romani e di protestanti, così come di ortodossi.»

L'Ucraina è indicata come una delle principali aree in cui il cattolicesimo fu soppresso sotto il comunismo.

Legalizzazione della Chiesa Cattolica Ucraina

Un tema centrale della discussione sull'Ucraina è la legalizzazione della Chiesa cattolica ucraina, a lungo messa al bando.

Da Life Magazine, dicembre 1989:

«Di recente sono stati nominati tre nuovi vescovi cattolici in Cecoslovacchia. E questo mese Gorbaciov incontra Papa Giovanni Paolo II durante una visita in Italia: il primo incontro faccia a faccia tra i leader del Cremlino e del Vaticano. Le sessioni potrebbero portare alla legalizzazione della Chiesa cattolica ucraina, a lungo vietata, nell'U.R.S.S.»

Da U.S. News & World Report, 11 dicembre 1989:

Si prevede che la rinascita della libertà religiosa comprenda la revoca di un divieto ufficiale nei confronti della Chiesa cattolica ucraina, forte di cinque milioni di membri, che è sopravvissuta

nella clandestinità dal 1946, quando Stalin ne ordinò l'assorbimento nella Chiesa ortodossa russa. Ottenere la legalizzazione della Chiesa ucraina è stato uno degli obiettivi principali del papa.

La rivista presenta ciò come prova dell'indebolimento del controllo ateistico e della restaurazione del potere cattolico. Viene identificato come un esito diretto della pressione diplomatica del Vaticano, e un momento cruciale nell'adempimento di Daniele 11:40 viene addotto, con l'Ucraina presentata come esempio visibile del fatto che il Papato sta riacquistando influenza in un territorio già comunista.

L'Ucraina come prova dell'avanzata del papato

Il crollo del comunismo non semplicemente come mutamento politico, ma come sconfitta spirituale dell'ateismo, avanzata geopolitica del Papato e inizio del ritorno del Papato al dominio mondiale. L'Ucraina diventa un caso esemplare nello smantellamento della repressione religiosa sovietica e una vittoria strategica di Roma nell'Europa orientale. Essa rappresenta il passaggio visibile dall'ateismo imposto all'autorità cattolica restaurata, e la legalizzazione della Chiesa cattolica ucraina è trattata come conferma profetica che il re del nord stava spazzando via il re del sud «come un turbine».

L'Ucraina e la più ampia sequenza profetica

1. 1. 1798 – Il papato riceve una ferita mortale.
2. 2. 1917 – L'ateismo si trasferisce in Russia (Rivoluzione bolscevica).
3. 3. 1989 – L'Unione Sovietica crolla.
4. 4. Ucraina – Chiesa cattolica legalizzata.
5. 5. Il papato riacquista influenza geopolitica.
6. 6. Gli Stati Uniti finiscono infine sotto l'influenza papale (Daniele 11:41).
7. 7. Il mondo intero segue (Daniele 11:42–43).

L'Ucraina rientra nelle fasi 3–4 come parte della transizione tra l'ateismo sovietico e la restaurata influenza papale.

Fonti citate nella discussione sull'Ucraina

- Jeff Pippenger (quadro teologico principale)

Spirito di Profezia

- Il gran conflitto
- Messaggi scelti
- Testimonianze per la Chiesa

Stampa secolare

- Time Magazine

- Rivista Life
- U.S. News & World Report

L'Ucraina è menzionata in relazione a:

- Persecuzione cattolica del dopoguerra
- La sopravvivenza clandestina della Chiesa cattolica ucraina
- La diplomazia Gorbaciov–Vaticano
- Ripristino legale della gerarchia cattolica

Sintesi del ruolo dell'Ucraina nella Newsletter

L'Ucraina era una roccaforte del cattolicesimo represso sotto l'ateismo sovietico. La legalizzazione della Chiesa cattolica ucraina segnalò l'indebolimento del re del sud. L'influenza del Vaticano in Ucraina dimostrò la rinascita del Papato, e il mutamento religioso dell'Ucraina servì quale prova tangibile che Daniele 11:40 si stava adempiendo. Gli eventi relativi all'Ucraina fecero parte del primo passo nella guarigione della ferita mortale del Papato. L'Ucraina è pertanto presentata non come un evento politico isolato, ma come un indicatore profetico entro i movimenti finali di Daniele 11.